

di Laura Cassataro

M "Aimola! Aimola! Aimola e jamuninni! ... Aimola e tira tira / Vota bedda Catarina / Lu 'nfenu e autri mari / Stu Ddiu nn'havi a jutari / Mannannu'n salvamentu: Arburi, navi, 'n puppa lu ventu / Bon portu suttaventu". Anno 1969, ultimo canto della mattanza - la "cialoma" - dei tonnaroti di Marzamemi. Il termine deriverebbe dal greco kéleusma - urla - con riferimento all'incitamento per i rematori. "Aimola", invece, dall'arabo aja aja maulay: "suavia o mio creatore (aiutaci)". Il rito della mattanza animava il cristallino mare di tutta la costa ionica sin da tempi remoti, come documentato dai numerosi rinvenimenti archeologici pertinenti a resti di stabilimenti per la lavorazione e conservazione del tonno di età greco-romana con vasche in pietra e malta. Del complesso della tonnara con la loggia, la balata, i magazzini, la dimora padronale dei Villadorata di Noto e la chiesetta, oggi resta il fascino di un edificato industriale fermo nel tempo.

La magia di un fondale teatrale che fa di Marzamemi un borgo da sogno, classificato da Skyscanner nel 2016 fra i più belli d'Italia. Sebbene anche il palazzo necessiti di un restauro, quello che ne avrebbe estremo bisogno è lo stabilimento con la fornace. In totale stato di rovina, lascia attoniti chiunque si soffermi ad osservarne i brandelli. Gli abitanti e i cultori della storia di Marzamemi sanno che, all'interno della tonnara fatiscente, giacciono da oltre dieci anni i due barconi lignei della mattanza di un tempo esposti alle intemperie e al torrido clima estivo: i cosiddetti "scieri".

Termine di origine araba come per la maggior parte delle parole in uso per la mattanza che dagli Arabi si origina. Si tratta delle barche più capienti, lunghe 14,80 metri per una larghezza di 4,50 metri, che chiudevano la camera della morte sulle quali i tonnaroti caricavano i tonni a bordo. Creati nel cantiere dei calafatari degli Aliffi, erano stati realizzati con una tecnica particolare. Sono ricoperte da uno strato di pece, adatto a non disturbare i tonni che si infastidiscono per i colori accesi. Il Cav. Pasquale Aliffi, presidente del "Comitato Pro Scieri", ne denunciava lo stato di degrado, che colpisce direttamente la sua famiglia cresciuta col lavoro di calafatari di generazione in generazione. Proprio a Marzamemi,

Sono testimoni di un passato che non è possibile perdere poiché patrimonio storico-antropologico e culturale del nostro territorio marinaro.

In foto, I preziosi scieri abbandonati a se stessi sotto la ciminiera in via di crollo



S.O.S. codice rosso per gli "scieri" di Marzamemi 1969 l'ultima "cialoma"

duecento anni fa i suoi avi, grazie all'incarico dato dal Principe Nicolaci di Villadorata, diedero vita alla costruzione delle imbarcazioni dei pescatori dell'allora fiorente borgo.

"Gli scieri di cui parliamo furono costruiti dai miei avi ed il posizionamento a scala delle travi ordinate a prora di quei barconi ne è una firma indelebile poiché nessuno sapeva fare minuziosamente quelle prora con quel metodo, in tutta la provincia siracusana, se non gli Aliffi" (P. Aliffi).

Gli "scieri" sono testimoni di un passato che non è possibile perdere poiché patrimonio storico-antropologico e culturale del nostro territorio marinaro tant'è che la Sovrintendenza di Siracusa vi ha apposto il vincolo come bene di particolare interesse storico-artistico ed etno-antropologico (D.D.G. 7262 del 02.09.2005).

Sono oltretutto le uniche due imbarcazioni sopravvissute poiché, delle altre che componevano il barcareccio di Marzamemi - una lancia, un caicco, quattro muciere e due chiatte -, nulla rimane. In loro difesa si sono sollevate negli anni scorsi voci autorevoli. E' del 2011 l'appello accorato fatto dalla presidentessa nazionale di Italia Nostra, Alessandra Mottola Molino. Auspicava l'istituzione del Museo del Mare per poterli custodire. Nel 2014 venne fatta una interrogazione relativa

alla valorizzazione degli scieri da parte del consigliere Alessandro Rizza del Comune di Pachino, alla quale in Sindaco rispondeva che la proposta di collocare le imbarcazioni nei locali del palmento del marchese Di Rudini, non sarebbe consona per la diversa natura dei fabbricati e per difficoltà oggettive.

"Comunica che c'è un progetto in itinere per realizzare un museo del mare che permetterebbe di mantenere gli Scieri a Marzamemi negli stessi locali della tonnara, locali che il proprietario Paralissiti, darebbe in affitto o comodato d'uso al Comune" (estratto

delibera C.C. n. 86 del 23.12.2014). Il 26 agosto del 2017, su iniziativa di alcuni abitanti del borgo, in testa Aliffi, è stato messo in scena alla Balata "il funerale degli scieri" e stampati i necrologi.

Questa teatralizzazione sottolinea l'amore che la gente del luogo nutre per la storia del loro Borgo e che non poco ha incuriosito i turisti. Ci auguriamo non abbia ad officiare la sepoltura vera e propria o, peggio ancora, l'incinerazione degli storici natanti. Finalmente, il 18 ottobre 2017, avveniva un incontro informale tra il Sindaco di Pachino Roberto Bruno, la Sovrintendente Dr.ssa Panvini, il Cav. Pasquale

Aliffi, il proprietario delle imbarcazioni, il principe Roberto Bonaccorsi di Reburdone, nonché del proprietario della diruta tonnara, il Sig. Parasiliti, al fine di trovare un compromesso e una soluzione. In via ufficiosa hanno espresso la volontà di far diventare gli "scieri" bene della comunità.

Nei proponenti: la donazione del corpo di fabbrica della tonnara attiguo al ristorante al Comune in cambio dello sconto degli oneri di urbanizzazione per il recupero della tonnara. Il restauro e valorizzazione delle imbarcazioni da parte della Sovrintendenza, nonché la messa in sicurezza del fumaio (nel 1943 era crollata la

ciminiera gemella, ma a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale). Questo programma sarebbe il primo passo verso le procedure ufficiali per salvare gli "scieri" di Marzamemi. Quello che preoccupa sono i soliti tempi lunghi della burocrazia. E se "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", in questo caso il mare agli "scieri" è venuto proprio a mancare da ben 49 anni, così come il loro rifugio, la camperia, dalla quale un tempo venivano alate direttamente nel porto, scivolando sulle basole calcaree sapientemente collocate per facilitarne la discesa. Benché vincolate dalla Sovrintendenza, hanno subito l'oltraggio dell'abbandono. Condividiamo pienamente quello che per Pasquale Aliffi è l'imperativo categorico: creare urgentemente un riparo congruo agli "scieri", di non grande impegno economico, in attesa della musealizzazione.

Il presidente del comitato Pro scieri, nato a Marzamemi, porta quel borgo nel cuore con tutti i ricordi del suo passato e del passato dei suoi avi, del loro duro lavoro come maestri d'ascia creatori di quelle imbarcazioni. Rischiamo di perdere pagine fondamentali di un'attività che era predominante nella nostra economia.

Rischiamo di perdere pagine anche di architettura industriale, nelle quali leggiamo, non solo di un'attività ittica di cui è obbligo morale conservare la memoria, ma di tutta una serie di implicazioni antropologiche e religioso-culturali che la vita del Borgo della Rada delle Tortore - "marsà 'al hamem" - è ancora in grado di raccontare. Il recupero del complesso della tonnara, se diventasse polo museale, rappresenterebbe un'eccezione nel nostro territorio per la salvaguardia dell'archeologia industriale e per un ulteriore incremento turistico della zona, indissolubilmente legata al mare.

Bibliografia
S. Sorbello, La tonnara di Marzamemi, in "La Provincia di Siracusa", anno III n.1 maggio 1998. Id., "La pesca del tonno nel capolinea del sud. Le tonnare di Vendicari, Marzamemi e Portopalo di Capo Passero", 2010; G. Aliffi "Marzamemi", 2006; L. Cassataro "Marzamemi una tonnara da salvare", pag. 7 in Libertà 01-07-16; Id., "Marzamemi sito archeologico da rivalutare", pag. 10 in Libertà 15-12-16; Id., "Marzamemi", pag. 34, in "Siracusa, Quattro passi nella storia", 2015.

Organizza l'Istituto di Gestalt HCC Italy di Margherita Spagnuolo Lobb. E la città sicula torna centro d'avanguardia per la ricerca nel settore

La sincronia che cura, un convegno a Siracusa

L'8 e il 9 giugno al museo "Paolo Orsi" c'è "Corporeità e Psicopatologia" sulla crucialità della comunicazione non verbale tra terapeuta e paziente

L'Istituto di Gestalt HCC Italy, fondato a Siracusa nel 1979 dalla Dottoressa Margherita Spagnuolo Lobb, propone anche quest'anno il suo ormai tradizionale convegno in concomitanza con la Stagione al Teatro Greco. L'appuntamento è per l'8 e il 9 giugno al Museo Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa (via Teocrito 66, dalle 9.00 alle 17.30 entrambi i giorni) con "Corporeità e psicopatologia: psicoterapia della Gestalt e nuovi sviluppi scientifici sulla sincronia terapeutica". L'evento, che si avvale della collaborazione della Fondazione Inda - Istituto Nazionale del Drama Antico, dell'Eagt - European Association for Gestalt Therapy e dalla Cattedra di Psicologia Dipartimento dei Processi Formativi dell'Università di Catania, verrà aperto dal



In foto, Margherita Spagnuolo Lobb

Presidente dell'Ordine Nazionale degli Psicologi Fulvio Giardina. Ospite del convegno sarà Wolfgang Tschacher

dell'Università di Berna, in Svizzera, uno degli studiosi più autorevoli in questo campo.

L'evento, di sicuro rilievo per gli "addetti ai lavori", non mancherà di attirare un pubblico più vasto ed eterogeneo composto da insegnanti, educatori, operatori sociali, genitori. In parole povere, cos'è la sincronia terapeutica? Spiega Margherita Spagnuolo Lobb: "È l'elemento magico che può scattare tra terapeuta e paziente, relazione dello psicoterapeuta Pietro A. Cavaleri dal titolo "La sincronia nelle relazioni umane: fenomenologia della percezione, neuroscienze e psicoterapia della Gestalt". Il professor Wolfgang Tschacher parlerà poi di "Corporeità e psicoterapia: la presenza terapeutica vista da una nuova prospettiva". Alle 12 proseguirà Michele Cannavò con "Esperienze cliniche di sincronie corporee attraverso l'uso delle immagini". Nel pomeriggio, dopo l'interven-

to di Valeria Rubino dal titolo "Corporeità e psicosi: linguaggi extra-verbali tra terapeuta e pazienti gravi", si terrà una tavola rotonda. I lavori del 9 giugno saranno dedicati all'illustrazione di "Nuovi sviluppi scientifici sulla sincronia terapeutica". Dopo la presentazione della seconda giornata, sarà la volta del professore Santo Di Nuovo con "Il tempo della terapia, e nella terapia" e della Spagnuolo Lobb con "La sincronia tra caregivers e bambino: risultati di una ricerca". Alle 11.30 Antonio Narzisi relazionerà invece su "Sincronia genitoriale e sviluppo dell'iniziativa socio-comunicativa nei bambini in età prescolare con disturbo dello spettro autistico"; sarà poi la volta di Giuseppe Sampognaro con "Incontrarsi al confine di contatto: l'esperienza terapeutica come sincronia dei vissuti". Un dibattito chiuderà la sessione del mattino. Alle 15 tornerà al microfono Wolfgang Tschacher con "La presenza terapeutica come co-creazione improvvisata: la sincronia nella pratica clinica". Concluderà la due-giorni una tavola rotonda tra i relatori.

Lettera della resp. prov. Siracusa USB Formazione, Tiziana Iocolano... che fa seguito al tentativo di suicidio di un collega

A tutti i politici vampiri, A tutti i sindacati gialli (Cgil Cisl Uil), A tutti i pavidi colleghi della formazione, Disgustosi tutti!

vi comunico che il nostro caro collega che ha tentato il suicidio non è morto! Lo abbiamo salvato in tempo! Per voi sarà sicuramente una delusione, ma fatevene una ragione: non riuscirete a sterminarci! Per chi non lo sapeste, devo spiegare che la formazione professionale in Sicilia è stata gestita dai sindacati, che invece di tutelare i lavoratori ci sfruttavano e non ci pagavano perché secondo loro dovevamo ringraziarli di averci dato un lavoro... che però dovevamo pag-



garci di tasca nostra! Ma in questi lunghi, terribili, interminabili anni di battaglie per difendere i nostri sacrosanti diritti, la vostra totale indifferenza, il

vostro opportunismo, il vostro sadismo ci ha paradossalmente resi più forti, ci ha immunizzati dal pericolo di mollare! E siamo qui, decisi e

irremovibili a chieder vi conto e ragione del come e del perché. Il nostro collega voleva farla finita perché aveva bisogno di pace, e noi gli abbia-

mo promesso che la pace verrà. Eccome se verrà! quando ci scambieremo le parti e al nostro posto ci sarete voi, egregi signori del malaffare!

Sono troppi gli anni che abbiamo dovuto soffrire guardando voi che mangiate mentre noi pativamo la fame.

Perché la formazione professionale in Sicilia è sempre stato un bacino di raccomandazioni. Perché qui in Sicilia non è più rimasto nemmeno uno straccio di onestà! A cominciare dal piccolo dipendente che si fa raccomandare per scavalcare chi è più competente di lui, è tutto un esercito di cani, dove cane mangia cane.

La Sicilia gira al contrario. In Sicilia il lavoro si paga, si dice grazie a chi ti mortifica e ti sfrutta. Ma sappiate che noi non vi bacemo le corna! Noi trascineremo le vostra corna nel fuoco della Gehenna!

Tempo al tempo e finalmente una legge la conoscerete: LA LEGGE DEL TAGLIONE!